

Alle nostre *egregie* lettrici e ai nostri *gentili* lettori...

Valeria Della Valle

PUBBLICATO: 6 NOVEMBRE 2024

Diversi lettori e diverse lettrici chiedono se, negli indirizzi e nelle intestazioni delle lettere, gli aggettivi *egregio* e *gentile* possano essere rivolti, indifferentemente, sia a donne sia a uomini; se sia legittimo abbreviare tali forme; se sia consentito l'uso delle forme superlative di questi aggettivi; quale debba essere l'uso della punteggiatura dopo l'intestazione; se sia preferibile usare la maiuscola o la minuscola per gli appellativi che seguono gli aggettivi di circostanza.

Prima di tutto ricordiamo che come formula di cortesia i due aggettivi sono in uso da tempo sia con riferimento a uomini sia con riferimento a donne: è corretto scrivere sia *Egregio signor Bianchi* sia *Egregia dottoressa Rossi*; sia *Gentile avv. Guidi* sia *Gentile prof.ssa Torri*. Non esiste, dunque, una regola in base alla quale l'aggettivo *egregio* dovrebbe essere rivolto solo a uomini e *gentile* solo a donne. L'aggettivo di circostanza varia secondo il tono e la relazione tra scrivente e destinatario. Se la relazione è di tipo molto formale si usano gli aggettivi *egregio* ed *egregia*, formule di cortesia frequenti soprattutto in lettere di tipo commerciale o burocratico (che, se sono rivolte ad aziende, ditte o istituzioni si aprono anche con *Spettabile*, abbreviato in *Spett.* o *Spett.le*). Ne approfittiamo per ricordare che l'aggettivo *illustre* si usa ormai esclusivamente in contesti particolarmente formali, per rivolgersi a chi riveste cariche di prestigio, mentre *esimio*/ *esimia* e *pregiato*/ *pregiata* sono ormai avvertiti come desueti (il secondo, anche in passato, si usava soprattutto al superlativo: *pregiatissimo*/ *pregiatissima*). Più comune, generico e consigliabile, l'uso di *gentile*, rivolto a donne e uomini (più formale rispetto a *cara*/ *caro*, che implica una maggiore confidenza tra gli interlocutori) e adatto sia a lettere di tono formale sia a quelle di tono meno ufficiale.

Quanto alla grafia dell'una e dell'altra forma, è possibile scriverle per intero o abbreviarle in *Egr.* e *Gent.* (o *Gent.le*). Sull'uso dei superlativi, vanno evitate le forme *egregissimo* ed *egregissima*, usate ormai solo in contesti colloquiali ironici o scherzosi, mentre le forme *gentilissimo* e *gentilissima* possono essere scritte sia nella forma intera sia nelle forme abbreviate *Gent.mo*, *Gent.ma* (e *Gent.mi*, *Gent.me* per il plurale, così come, in passato *Preg.mo*, *Preg.ma* ecc., per *pregiatissimo* ecc. e, tuttora in uso, *Chiar.mo*, *Chiar.ma* ecc. per *chiarissimo*, *chiarissima*, riferiti a docenti universitari).

Per la punteggiatura, ricordiamo che il blocco iniziale è sentito come un vocativo, e quindi deve essere seguito da virgola e a capo:

Gentile professoressa (o Professoressa),
le (o Le) scrivo per ringraziarla (o ringraziarLa) della sua (o Sua) lettera.

Nella frase appena citata, si può usare la maiuscola o la minuscola per la lettera iniziale del titolo professionale (la maiuscola è obbligatoria, per ragioni di opportunità sociale, per i termini Presidente, Ministro e Ministra, Sindaco e Sindaca, Prefetto e Prefetta e simili). Per i pronomi di cortesia (*le*/ *Le*, *sua*/ *Sua*), anche all'interno di parola (*ringraziarla*/ *ringraziarLa*), la cosiddetta "maiuscola reverenziale o di rispetto" è facoltativa (ma, una volta fatta la scelta, bisogna proseguire così come si è incominciato: tutti maiuscoli o tutti minuscoli, non a volte l'uno e a volte l'altro).

Concludiamo, a proposito dell'uso eccessivo delle maiuscole, da evitare anche nelle lettere, ricordando che Luigi Einaudi, presidente della Repubblica dal 1948 al 1955 e scrittore notevole, nel 1944 scriveva che “le maiuscole si devono usare esclusivamente per i nomi di luoghi e di persone fisiche e giuridiche. [...] in italiano una pagina di stampa con maiuscole inutili è un pugno negli occhi”.

Cita come:

Valeria Della Valle, *Alle nostre egregie lettrici e ai nostri gentili lettori...*, “Italiano digitale”, XXXI, 2024/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.34339

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**